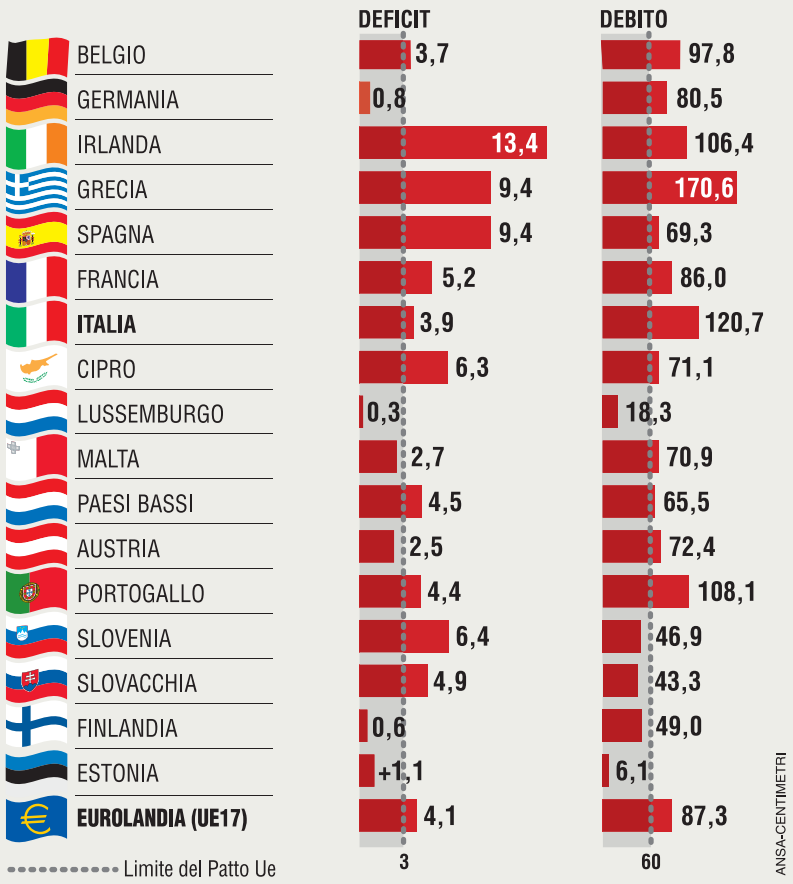
LA FINANZA PUBBLICA IN AREA EURO

Calcoli revisionati da Eurostat per il 2011. Cifre in % del Pil



La crisi pesa duramente sull'equilibrio dei conti italiani e sul rispetto dei parametri europei. L'Italia ha registrato nel 2011 un rapporto deficit/Pil pari al 3,9%. Il rapporto debito/Pil è stato rivisto al rialzo.
Nella tabella i dati ufficiali comunicati ieri da Eurostat.

Economia, Lavoro e Salute. Abbiamo più volte chiesto un incontro ai ministri per sollecitare il varo del Piano ma finora non abbiamo avuto risposte, per questo abbiamo deciso di scegliere una forma di protesta estrema: vogliamo un incontro con i tre ministri e impegni precisi».

I malati di Sla in Italia sono circa cinquemila e le regioni con il maggior numero di malati sono Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio e Puglia. «I numeri non rispecchiano la realtà - spiega Lamanna, che è anche responsabile dello Sportello Sla a Taranto - gli ammalati sono molti di più. Tutti hanno bisogno di un'assistenza domiciliare vigile, 24 ore su 24, assistenza che ha costi elevatissimi, 2500 euro al mese per ognuno. E questa cifra esclude l'apporto di più badanti. Ogni malato deve essere collegato a più macchinari, ad esempio respiratori, che devono essere disponili in misura doppia, perchè se uno si ferma l'altro deve essere subito pronto».

Mariangela Lamanna combatte in prima linea la battaglia perché lei stessa a casa ha una sorella affetta dalla sindrome. «È difficilissimo trovare qualcuno che voglia occuparsi di questo tipo di malati - spiega - perché è un'assistenza che non permette cali di attenzione, soprattutto quando i malati non sono più in grado di parlare ma si esprimono solo con gli occhi. Si passano ore a massaggiarli lentamente e continuamente, a spostarli di millimetri: è un lavoro che non consente distrazioni».

A fianco dei disabili si è schierato Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista-FdS. «Condividiamo le loro ragioni - precisa - e il governo Monti, dopo i tagli già fatti da Berlusconi, continua ad accanirsi contro i più deboli, assestando duri colpi allo stato sociale e arrivando addirittura a minacciare una tassa sulla disabilità, ritirata solo all'ultim'ora dalla legge di Stabilità. Gli enti locali, poi, stanno chiudendo i servizi a causa dei tagli di decine di miliardi ai trasferimenti. Per questo scenderemo in piazza il 27 contro il governo, per la manifestazione No Monti Day alla quale parteciperanno anche i malati di Sla e i disabili gravissimi in sciopero della fame».

«Pagano i più deboli e gli anziani si fanno carico dei giovani»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'INTERVISTA

Carla Cantone

Il segretario dello Spi-Cgil chiede il ripristino dei fondi per la sanità e azioni di difesa del reddito dei lavoratori e dei pensionati

«La legge di Stabilità è solo l'ultima tappa di una serie di manovre che hanno impoverito i pensionati e le loro famiglie, giovani compresi. Moltissime associazioni del Terzo settore si stanno mobilitando perché il tema del fondo per l'autosufficienza, centrale nella nostra battaglia, sia rifinanziato. In un momento in cui le pensioni accordate calano del 35% non c'è niente da festeggiare, né per gli anziani né per i giovani». Lo Spi Cgil, con i suoi quasi 3 milioni di iscritti, oggi e domani a Montesilvano (Pescara) tiene la sua Assemblea dei quadri e degli attivisti, sorta di congresso di metà mandato. Carla Cantone punta sulla confederalità, ospitando prima i segretari omologhi di Cisl e Uil (Gigi Bonfanti della Fnp e Romano Bellissima della Uilp) e poi domani, per la chiusura, Susanna Camusso. Con la proverbiale franchezza, Cantone mena fendenti a politici e ministri, giovani e meno.

Cantone, voi intitolate l'assemblea "Praticare la confederalità, Spi categoria generale sindacalmente attiva". Parole controcorrente oggi...

«Noi siamo una categoria confederale perché abbiamo iscritti che provengono da tutte le federazioni, metalmeccanici, edili, chimici, pubblici. Abbiamo tra i nostri iscritti persone come Sergio Cofferati, Giorgio Cremaschi, Guglielmo Epifani, Gianni Rinaldini. E poi Margherita Hack, Cesare Damiano, Paolo Nerozzi, Achille Passoni. Per questo, per questa nostra caratteristica peculiare, noi partecipiamo attivamente a tutte le mobilitazioni delle categorie e della Cgil, difendiamo le conquiste sociali per cui i nostri iscritti attuali hanno lottato e sudato negli anni scorsi. E lo rivendichiamo con orgoglio. Siamo una delle categorie più confederali della Cgil e ne andiamo fieri. La confederalità l'abbiamo nel nostro Dna e siamo contro le divisioni».

Fra i sindacati dei pensionati siete a buon punto. A giugno avete manifestato uniti. Un esempio da rilanciare?

«Certo, adesso con Fnp Cisl e Uilp abbiamo mandato una lettera ai capigruppi del Parlamento per essere ricevuti e chiedere la rivalutazione delle pensioni, un tema che non dimentichiamo. Diciamo che l'unità sindacale fra i pensionati l'abbiamo ricostruita da un paio d'anno, dopo le divisioni dei primi tempi di governo Berlusconi. Lo abbiamo fatto partendo dal territorio, costruendo assieme le piattaforme di negoziazione sociale con i Comuni. L'unità non è ancora forte, ma è certamente utile e può essere un modello per le confederazioni».

A Montesilvano traccerete il punto della situazione. Come la vede? È ottimista?

«Al centro della nostra assemblea c'è prima di tutto il lavoro. Perché senza il lavoro non c'è libertà per qualsiasi persona di qualsiasi età. E senza lavoro nelle famiglie sono gli anziani che si devono far carico dei giovani, spesso rinunciando perfino alle cure mediche. Di storie come queste ne sento tutti i giorni fra i nostri iscritti. E per questo l'altro punto è un Welfare basato sulla giustizia sociale, uno Stato sociale che per i pensionati significa sanità pubblica, servizi alla persona e anche, nella logica che spiegavo prima, anche asili nido, scuole, università. Insomma, un Welfare motore di sviluppo. L'ultimo punto è la redistribuzione della ricchezza, lo strumento indispensabile per rilanciare lavoro e Welfare».

Nel frattempo è arrivata la Legge di Stabilità che colpisce fortemente anziani e fasce povere soprattutto con il taglio delle detrazioni...

«Una misura grave perché le detrazioni sono fondamentali. Ma il taglio più grave per noi è quello alla sanità: 1,6 miliardi che si sommano a quelli degli ultimi anni raggiungendo la cifra di 22 miliardi dal 2008. Numeri insostenibili per le Regioni che non sono più in grado di fornire i servizi minimi e ci trasformano in un Paese senza sanità pubblica "grazie" al Patto di stabilità. Noi chiediamo di cancellare il taglio dell'Irpef, che non serve a niente, e ripristinare i fondi per la sanità e difendere il potere d'acquisto di pensioni e salari».

Cantone, fa impressione vedere protestare fino allo sciopero della fame perfino i disabili gravi che chiedono un piano nazionale organico per la non autosufficienza.

«Il taglio del fondo per la non autosufficienza è uno dei più gravi e ingiusti che siano stati fatti. Il suo rifinanziamento è stato sempre al centro della battaglia e in questi giorni moltissime associazioni del Terzo settore che aiutano pazienti e famiglie si stanno mobilitando per chiedere a gran voce risorse e un piano nazionale. Siamo al fianco dei disabili gravi e della loro protesta, speriamo che il governo ascolti almeno loro».

Intanto arriva la notizia che il numero di pensioni accordate è calato del 35% rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso. Fornero è contenta e dice che il «trend deve continuare»...

«Non c'è proprio nulla da gioire se è diminuito del 35% il numero delle persone che quest'anno sono andate in pensione. Significa semplicemente che i giovani che trovano un'occupazione saranno sempre di meno. E questo non può di certo essere un motivo di vanto per il governo».

Voi poi con il taglio di lavoratori e sportelli dell'Inps diventerete ancor di più un punto di riferimento per i lavoratori vicini alla pensione...

«Lo siamo già. Le nostre 5mila leghe sono il presidio territoriale più vicino e usato dai lavoratori che hanno bisogno di aiuto».

È sempre più in voga la parola rottamazione. Voi dello Spi cosa ne pensate?

«È una parola volgare. Il nostro Paese non ha bisogno di rottamazione, ha bisogno di politici che mettano al primo posto il lavoro, i diritti e l'uguaglianza. E che rispettino il ruolo delle parti sociali. Pensare di rottamare le conquiste sociali e la storia del sindacato è un grave errore. Ci sono giovani vecchi dentro e anziani giovanissimi».

Ogni riferimento alle primarie è casuale, no?

«Sì, sì, diciamo che è casuale...» (ride di gusto).

Dall'istruzione alla sicurezza, è un coro di no ai tagli

- **Poliziotti** oggi in piazza e sabato tocca ai medici
- **Gli insegnanti** sono pronti a ricorrere al Tar

MARCO TEDESCHI
MILANO

Scioperi, proteste, iniziative. È sempre più vasto il fronte dei lavoratori che si oppongono ai tagli della legge di stabilità: insegnanti, poliziotti, camici bianchi.

Il fronte più caldo al momento è quello aperto all'interno della scuola, con i professori determinati a dire no all'ipotesi di aumentare l'orario di lavoro, a parità di stipendio. A dare il via alle proteste, è stato domenica scorsa a Roma, un flash mob davanti alla sede del ministero dell'Istruzione. Alcune centinaia di docenti hanno corretto in strada i compiti dei propri studenti, per dimostrare che il lavoro dell'insegnante non si esaurisce nelle 18 ore di didattica frontale. Da ieri è tutto un fiorire di iniziative in tutto il Paese, con l'obbiettivo di bloccare la norma che prevede l'aumento di sei ore settimanali di lavoro, lasciando invariati i compensi.

INIZIATIVE

Al liceo Talete di Roma i docenti hanno annunciato una settimana di sciopero bianco, mentre a Palermo due insegnanti si sono rifiutati di ricoprire il compito di coordinatori di classe. In Internet sono partite petizioni online, promosse da siti specializzati, sindacati e organizzazioni di categoria. Le associazioni specializzate in ricorsi e class action hanno predisposto prestampati istantanei per presentare ricorsi al Tar.

Intanto i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale per il 24 novembre mentre il leader del Pd Bersani ha annunciato che se resta così i Democratici non voteranno la legge. Ma non c'è solo la scuola. Le misure del governo, dalla spending review al decreto sanità fino alla manovra di Stabilità scontentano interi settori. Oggi saranno in piazza i poliziotti: «Contro un governo arrogante - dicono - che oltre a non voler comprendere il ruolo della sicurezza nel Paese, non conosce il lavoro di poliziotti, militari e vigili del fuoco, e si ostina a non ascoltarli negando il confronto». L'iniziativa promossa da Siap, Silp-Cgil, Coisp, Anfp, Osapp, Sinappe, Confsal e Cgil-Funzione Pubblica comparto sicurezza: i manifestanti si ritroveranno davanti alle sedi del ministero dell'Interno, della Giustizia, delle Politiche Agricole, del Lavoro e davanti a gli uffici delle Provincie, tra cui questure e commissariati. Nel mirino ci sono gli oltre 4 miliardi di tagli sui finanziamento, il blocco del turn over e l'impossibilità ad andare in pensione prima dei 65 anni.

Saranno invece almeno 10mila i medici in camice bianco che sabato a Roma partiranno da piazza della Repubblica per sfilare fino al Colosseo in una manifestazione unitaria contro i tagli alla Sanità e lo smantellamento del Servizio nazionale. Lo slogan della manifestazione, che verrà presentata giovedì prossimo nella Capitale, è «Diritto alla cura, diritto a curare, per un servizio sanitario pubblico e nazionale, per dare valore al nostro lavoro, contro tagli e ticket». Un modo con il quale le organizzazioni sindacali dei medici dipendenti e convenzionati, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi del Ssn e della ospedalità privata, precari e medici in formazione, vogliono dire no ai tagli.

VERTENZA ALITALIA

Ritirato il piano di 690 esuberi

L'Alitalia ha deciso la sospensione del piano per 690 esuberi che era stato annunciato la scorsa settimana. Lo hanno riferito i sindacati al termine di un incontro con l'azienda che si è dichiarata disponibile a un confronto a tutto tondo. I sindacati hanno ribadito che il tema degli esuberi deve essere riportato al tavolo sul sistema del trasporto aereo condotto dal sottosegretario ai Trasporti, Guido Improta, mentre la moratoria sul contratto, richiesta sempre dall'Alitalia, sempre secondo Filt, Fit e Uilt, deve essere ricondotta a un tavolo con Assaereo sul contratto nazionale dell'intero settore. «L'azienda - ha concluso il segretario nazionale della Filt, Mauro Rossi - ha accettato di proseguire il confronto e già da domani (oggi ndr) ci sarà la data per un nuovo incontro»